



Trento, 6 aprile 2016
Prot. n. 824 Cons.reg.

Egregio Signor
Claudio CIVETTINI
Consigliere regionale

S E D E

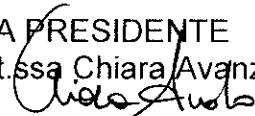
Oggetto: risposta all'interrogazione n. 173/XV.

In risposta ai quesiti dell'interrogazione in oggetto si trasmette in allegato copia della relazione dd. 11.02.2016 del Vicesegretario generale del Consiglio regionale presentata all'Ufficio di Presidenza nella seduta del 17 febbraio u.s. in occasione dell'esame della proposta di legge di iniziativa popolare avente per oggetto il trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri e dei componenti della Giunta regionale nonché ulteriori misure volte al contenimento della spesa pubblica.

Qualora intenda visionare il cospicuo materiale relativo all'iniziativa popolare di cui sopra, il medesimo Le verrà messo a disposizione per tale esigenza presso la Segreteria generale del Consiglio regionale.

Con i migliori saluti.

Allegato

LA PRESIDENTE
- dott.ssa Chiara Avanzo -


SU/cv



Trient, 6. April 2016
Prot. Nr. 824 RegRat

Herrn
Regionalratsabgeordneten
Claudio CIVETTINI

Betrifft: Antwort auf die Anfrage Nr. 173/XV.

In Beantwortung Ihrer Anfrage übermittle ich Ihnen beiliegend eine Abschrift des Berichtes des Vizegeneralsekretärs des Regionalrates vom 11.02.2016, der dem Präsidium in der Sitzung vom 17. Februar 2016 anlässlich der Beratung des aufgrund eines Volksbegehrens eingebrachten Gesetzentwurfes betreffend die wirtschaftliche Behandlung und Vorsorge der Regionalratsabgeordneten und Mitglieder des Regionalausschusses und weitere Maßnahmen zur Eindämmung der öffentlichen Ausgaben unterbreitet worden ist.

Falls Sie in die umfassenden Unterlagen betreffend das Volksbegehren Einsicht nehmen möchten, werden Ihnen diese im Sekretariat des Regionalrates zur Verfügung gestellt.

Mit freundlichen Grüßen

Anlage

DIE PRÄSIDENTIN
- Dr.ⁱⁿ Chiara Avanzo -

SU/cs



RE: legge regionale 16 luglio 1972, n. 15 e s.m. "Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali provinciali": analisi della proposta di legge *"Trattamento economico e previdenziale dei consiglieri e dei componenti della Giunta regionale e ulteriori misure volte al contenimento della spesa pubblica"* presentata dal comitato promotore "ACLI".

Come premessa è da considerare che gli adempimenti previsti dal titolo III della legge regionale n. 15/1972 "norme procedurali" di cui all'art. 8 e all'art. 10 sono stati compiutamente effettuati (presentazione della proposta, annuncio sul bollettino ufficiale, adempimenti inerenti la predisposizione dei moduli, tempistica, presentazione proposta agli uffici).

Quindi considerando quanto previsto dall'art. 3 della citata legge che espressamente al comma 1, statua: "qualora la Presidenza del Consiglio regionale o provinciale interessato dall'iniziativa, ritenga il disegno di legge improponibile, perché in contrasto con la Costituzione, o con lo Statuto speciale, o con il principio di tutela della minoranze linguistiche tedesca e ladina, o per inosservanza dei requisiti prescritti dalla presente legge, entro 15 giorni dalla ricezione della proposta, provvederà a respingerlo con provvedimento motivatoomissis".

A tale proposito si è provveduto prioritariamente ad una analisi dell'eventuale sussistenza della preclusione inerente l'inosservanza dei requisiti prescritti dalla vigente legge, in particolare sulla correttezza che la relativa proposta di legge sia sottoscritta da almeno 4000 elettori.

Per quanto attiene alle sottoscrizioni sono state dichiarate e conteggiate n. 9.817 firme; di queste sono state considerate ammissibili 6256 sottoscrizioni. Nell'analisi della autentica delle sottoscrizioni sono state evidenziate alcune problematiche che hanno ridotto considerevolmente il numero delle sottoscrizioni considerate valide, in modo non esaustivo si evidenzia:

1. nel Comune di TN sono state raccolte 3381 firme anziché le 2000 come previsto dalla legge;
2. il modulo fornito dall'amministrazione regionale contiene delle possibili imprecisioni per quanto attiene l'identificazione dei sottoscrittori (inerente l'identificazione tramite conoscenza diretta e/o con documento).
3. sono state evidenziate ulteriori problematiche per quanto attiene l'identificazione dei soggetti autorizzati all'autenticazione delle sottoscrizioni.
4. non sono state conteggiate le cartelle dove sussisteva un annullamento con la relativa cancellazione.
5. non sono state conteggiate le cartelle dove il certificatore consigliere comunale non certificava l'avvenuta disponibilità ad autenticare.

6. non sono state conteggiate altresì le cartelle contenenti certificati elettorali antecedenti l'autenticazione delle firme.

Per quanto attiene gli ulteriori requisiti previsti dal primo comma dell'art. 3, a parere dello scrivente, il tenore della proposta di legge, in parte non facilmente intellegibile, non si ritiene che esso possa essere considerato improponibile perché in contrasto con la Costituzione.

A tale proposito la Corte costituzionale ha affermato al riguardo che: "il legislatore ha l'obbligo di porre in essere le condizioni indispensabili per consentire anche ai meno abbienti l'accesso alle cariche pubbliche e l'esercizio delle funzioni a queste connesse come conferma anche l'art. 69 della Costituzione nell'assicurare ai membri del Parlamento la corresponsione di una indennità da stabilirsi con legge". (Corte Costituzionale 30.12.1995 n. 454)

Con altre sentenze la Corte ha riconosciuto la legittimità anche da parte delle Regioni di poter corrispondere un trattamento economico ai propri eletti.

Per quanto attiene ad un possibile contrasto con lo Statuto speciale l'art. 4 della legge costituzionale 31.01.2001 ha apportato delle modifiche alle modalità di elezione e costituzione del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali.

Ora la formulazione dell'art. 25 dello Statuto speciale prevede che il Consiglio regionale anziché essere eletto direttamente risulta composto dai membri dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano.

Pertanto si è capovolto il sistema prima vigente con la conseguenza che il rapporto di rappresentanza politica "principale" appare essere quello con la Provincia e non più con la Regione.

Ne consegue che pare ovvio considerare che il trattamento economico degli eletti debba fare riferimento alla rispettive Province anziché alla Regione.

A tale proposito ancora nel 2001 è stato richiesto un parere del prof. Falcone che tra l'altro precisa "così stando le cose, una disciplina che continuasse a disporre l'assunzione da parte della Regione degli oneri economici fondamentali dei Consiglieri (in primis) provinciali apparirebbe decisamente incongrua trattandosi di soggetti che non più solo di fatto ma in diritto prima di tutto operano prioritariamente quali titolari di un ufficio di un altro ente, nel cui ambito si produce e vive il fatto genetico costitutivo del rapporto".

Con riferimento a tali problematiche sempre nel 2001 è stato richiesto un parere all'avv. Roversi Monaco, il quale nel rilevare che nello Statuto permane un vero e proprio vuoto normativo inerente disposizioni che disciplinano la materia del

trattamento economico e delle indennità dei Consiglieri, individua nell'art. 17 della legge 62/1953, tuttora in vigore, che la "competenza legislativa regionale potrebbe ritenersi tuttora vigente ed operativa in base ai principi generali ed alla prassi seguita" di più "anche ora colui che ricopre la carica di Consigliere provinciale ricopre nello stesso tempo quella di Consigliere regionale, configurandosi una coincidenza nella titolarità delle due cariche e delle rispettive funzioni" pertanto essendo il trattamento economico/indennitario connesso allo status di Consigliere non sarebbe necessaria alcuna modifica della disciplina attualmente in vigore.

Infine la competenza del Consiglio regionale a legiferare in proposito risulta altresì dal fatto che in data 24.11.2010 l'Aula ha respinto la mozione n. 11 della XIV legislatura che caldeggiava il trasferimento della relativa competenza ai Consigli provinciali.

In conclusione, malgrado i "distinguo" prodotti dai consulenti, parrebbe che non sia ipotizzabile un contrasto delle disposizioni legislative contenute nella proposta di legge con lo Statuto Speciale d'autonomia e questo ponendo in considerazione prioritariamente la prassi che si è ripetutamente, per anni, seguita nella predisposizione dei testi legislativi inerenti il trattamento economico dei Consiglieri.

Pertanto la proposta di legge in questione deve considerarsi proponibile.

Trento, 11 febbraio 2016

IL VICESEGREARIO GENERALE

- avv. Marco Dell'Adami -



Betrifft: Regionalgesetz Nr. 15 vom 16. Juli 1972 „Bestimmungen über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze“, mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen: Überprüfung des Gesetzesvorschlages mit dem Titel „Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorge der Regionalratsabgeordneten und Mitglieder des Regionalausschusses und weitere Maßnahmen zur Eindämmung der öffentlichen Ausgaben“, der vom Promotorenkomitee „ACLI“ vorgelegt worden ist.

Vorausgeschickt sei, dass den im Titel III (Verfahrensbestimmungen) des Regionalgesetzes Nr. 15/1972 in den Artikeln 8 und 10 enthaltenen Verpflichtungen (Vorlegung des Vorschlages, Kundmachung im Amtsblatt der Region, Amtshandlungen für die Erstellung der Vordrucke, Verfahrensfristen, Hinterlegung des Vorschlages bei den Ämtern) nachgekommen worden ist.

Es geht somit darum, die Einhaltung der im Artikel 3 des vorgenannten Gesetzes vorgesehenen Bestimmungen zu überprüfen, da im Absatz 1 desselben Folgendes festgeschrieben ist: „Hält das Präsidium des vom Volksbegehren betroffenen Regionalrates oder Landtages den Gesetzentwurf für unzulässig, weil er mit der Verfassung oder mit dem Sonderstatut oder mit dem Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Minderheiten in Widerspruch steht oder den in diesem Gesetz vorgeschriebenen Voraussetzungen nicht nachkommt, so weist es ihn innerhalb von fünfzehn Tagen nach Erhalt des Vorschlages mit begründeter Maßnahme zurück....omissis“.

In diesem Zusammenhang ist allem voran überprüft worden, ob der Vorschlag ausgeschlossen werden muss, da die laut dem geltenden Gesetz vorgesehenen Voraussetzungen nicht eingehalten worden sind, im Besonderen, ob der entsprechende Gesetzesvorschlag von mindestens 4.000 Wählern unterzeichnet worden ist.

Was die Unterzeichnungen anbelangt, sind 9.817 Unterschriften abgegeben und gezählt worden; von diesen sind 6.256 Unterschriften für zulässig angesehen worden. Bei der Überprüfung der Beglaubigung der Unterschriften sind einige Probleme zu Tage getreten, welche eine beachtliche Reduzierung der als gültig angesehenen Unterschriften zur Folge hatten. Zusammenfassend wird Folgendes hervorgehoben:

1. In der Gemeinde Trient sind 3.381 Unterschriften anstelle der 2.000 laut Gesetz vorgesehenen gesammelt worden;
2. Der von der Regionalverwaltung bereitgestellte Vordruck enthält mögliche Ungenauigkeiten für die Identifizierung der Unterzeichner (betreffend die Identifizierung durch direkte Kenntnis und/oder ein Dokument).
3. Weitere Probleme sind im Zusammenhang mit der Identifizierung der Personen ausfindig gemacht worden, welche zur Beglaubigung der Unterschriften ermächtigt sind.
4. Nicht gezählt worden sind die Bögen, wo eine Annullierung mit der entsprechenden Streichung bestand.
5. Nicht gezählt worden sind die Bögen, wo der bestätigende Gemeinderat seine Bereitschaft zur Beglaubigung nicht bescheinigt hat.
6. Nicht gezählt worden sind zudem die Bögen, welche vor der Beglaubigung der Unterschriften ausgestellte Bescheinigungen über die Eintragung in den Wählerlisten enthielten.

Was die weiteren, im Absatz 1 des Artikels 3 vorgesehenen Voraussetzungen anbelangt, ist Unterfertiger der Ansicht, dass der Inhalt des Gesetzesvorschlages, der zwar in einigen Teilen nicht leicht lesbar ist, nicht für unzulässig angesehen werden kann, weil er mit der Verfassung in Widerspruch steht.

Der Verfassungsgesetzhof hat diesbezüglich Folgendes festgehalten: „Der Gesetzgeber hat die Pflicht, die Bedingungen zu schaffen, die unerlässlich sind, um auch den wenig Bemittelteren den Zugang zu den öffentlichen Ämtern und die Ausübung der damit zusammenhängenden Funktionen zu ermöglichen, so wie dies auch im Art. 69 der Verfassung bekräftigt wird, welcher den Mitgliedern des Parlaments die Zahlung einer durch Gesetz bestimmten Entschädigung zusichert (Entscheid des Verfassungsgerichtshofes Nr. 454 vom 30.12.1995).

In anderen Urteilen hat der Verfassungsgerichtshof die Befugnis der Regionen anerkannt, den eigenen Gewählten eine wirtschaftliche Besoldung zuzuerkennen.

Was einen möglichen Widerspruch mit dem Sonderstatut anbelangt, sei hervorgehoben, dass Art. 4 des Verfassungsgesetzes vom 31. Jänner 2001 Änderungen hinsichtlich der Einzelvorschriften für die Wahl und Einsetzung des Regionalrates und der Landtage eingeführt hat.

Art. 25 des Autonomiestatuts sieht nun vor, dass der Regionalrat nicht direkt gewählt wird, sondern sich aus den Mitgliedern des Landtages des Trentino und des Südtiroler Landtages zusammensetzt.

Das vorher geltende System ist demnach umgekrempelt worden, mit der Folge, dass das politische Vertretungsverhältnis „vorwiegend“ mit der Provinz und nicht mehr mit der Region besteht.

Daraus folgt, dass sich die wirtschaftliche Behandlung der Gewählten auf die jeweiligen Provinzen und nicht auf die Region beziehen sollte.

Hierzu ist bereits im Jahr 2001 Herr Prof. Falcon um die Abgabe eines Gutachtens ersucht worden, der unter anderem Folgendes festgehalten hat: „Angesichts dieser Sachlage, scheint eine Regelung, welche auch weiterhin die Übernahme der grundlegenden Kosten für die Besoldung der Abgeordneten (in primis Landtagsabgeordnete) vorsieht, unangemessen, da es sich um Personen handelt, die nicht nur in der Tat, sondern auch von Rechts wegen in erster Linie als Inhaber eines Amtes einer anderen Körperschaft tätig sind, im Rahmen der das Vertrauensverhältnis entsteht und begründet wird.“

Immer mit Bezug auf diese Sachlage ist im Jahr 2001 RA Roversi Monaco mit der Erstellung eines Gutachtens ersucht worden, der darauf hingewiesen hat, dass im Sonderstatut eine Gesetzeslücke hinsichtlich der Bestimmungen besteht, welche die wirtschaftliche Behandlung und die Aufwandsentschädigung der Abgeordneten regeln und der gleichzeitig im Art. 17 des Gesetzes Nr. 62/1953, das nach wie vor Gültigkeit hat, den Ansatz dafür findet, dass „die gesetzgebende Befugnis der Region nach wie vor auf der Grundlage der allgemeinen Grundsätze und der angewandten Praxis als geltend und anwendbar angesehen werden kann“, da „auch jetzt, diejenige/derjenigen, welche/welcher das Amt des Landtagsabgeordneten bekleidet, gleichzeitig auch Regionalratsabgeordnete/r ist, so dass eine Übereinstimmung der Inhaberschaft der beiden Ämter und der jeweiligen Funktionen gegeben ist.“ Da somit die wirtschaftliche Besoldung/Aufwandsentschädigung mit dem Status des Abgeordneten verbunden ist, besteht nicht die Notwendigkeit der Abänderung der derzeit geltenden Regelung.

Die gesetzgeberische Zuständigkeit des Regionalrates wird außerdem durch die Tatsache untermauert, dass das Plenum am 24.11.2010 den Beschlussantrag Nr. 11 der XIV. Legislaturperiode abgelehnt hat, mit dem die Zuständigkeit auf diesem Sachgebiet an die beiden Landtage hätte übertragen werden sollen.

Trotz der „unterschiedlichen“ Ansichten der beiden Berater können die im Gesetzesvorschlag enthaltenen Bestimmungen nicht als mit dem Sonderstatut in Widerspruch stehend angesehen werden, auch in Anbetracht der Vorgangsweise, die jahrelang bei der Erstellung von Gesetzestexten betreffend die wirtschaftliche Behandlung der Abgeordneten angewandt worden ist.

Aus diesem Grund muss der vorgenannte Gesetzesvorschlag als zulässig angesehen werden.

Trient, am 11. Februar 2016

gez. DER VIZEGENERALSEKRETÄR
- Ra Marco Dell'Adami -